

Reparti dedicati al virus l'aumento dei posti letto evita la zona arancione

Le nuove disponibilità migliorano il tasso di occupazione delle terapie intensive, al 23,2%
Qualche speranza dagli epidemiologi: osservano un rallentamento della crescita dei casi

I posti letto dei privati salvano il Piemonte dalla retrocessione e gli esperti prevedono che il picco non sia lontano. Calano le percentuali di occupazione dei reparti ordinari dedicati ai pazienti Covid e la nostra Regione mantiene il giallo anche per la prossima settimana, quando era ormai scontato che dal 17 gennaio per i cittadini scattassero le misure pensate per i territori in area arancione. Il tasso di occupazione dei posti letto di terapia intensiva è ora al 23,2% e quello dei posti ordinari è al 28,4%, sotto la soglia del 30% che avrebbe fatto scattare il cambio di colore.

La corsa a potenziare il numero dei letti nei reparti ordinari si è rivelato decisiva e il Ministero ne ha tenuto conto. Il Piemonte ha messo sul tavolo 970 letti in più destinati ai pazienti Covid che si aggiungono ai 5.824 complessivi. Cinquecento sono quelli chiesti alle strutture private, che dovrebbero essere messi a disposizione da lunedì dopo la

chiusura dell'accordo al fotofinish. Gli altri letti in più sono frutto del lavoro di riorganizzazione delle aziende che hanno riconvertito reparti destinandoli all'accoglienza dei malati Covid.

Ieri la Fondazione Gimbe ha tuttavia confermato che le difficoltà nelle terapie intensive coinvolgono il Piemonte: sono sei infatti le Regioni in Italia che superano il 20% di occupazione dei letti di rianimazione. Con la permanenza in giallo, dunque, non ci sarà nessuna restrizione aggiuntiva per i non vaccinati piemontesi, sui quali pesavano le regole più severe, come il divieto di spostamento fra i Comuni e accessi nei negozi e nei centri commerciali. Restiamo in giallo anche se nell'ultima settimana monitorata, quella del 3 al 9 gennaio, sono aumentati i casi e i focolai e l'Rt calcolato sulla data di inizio sintomi è passata da 1.44 a 1.88 e l'incidenza è a 2.227,32 casi ogni 100 mila abitanti.

La notizia che regala qualche margine di speranza è quella comunicata dagli epidemiologi piemontesi che negli ultimi giorni hanno osservato un rallentamento della crescita dei nuovi casi, un segnale indicativo dell'avvicinamento al plateau: «Questo però non significa che possa calare livello d'attenzione e resta massimo l'impegno nel garantire la migliore assistenza ai cittadini», commentano il presidente del Piemonte Alberto Cirio e l'assessore alla sanità Luigi Icardi.

I quali rinnovano l'appello a vaccinarsi: «È l'unico modo per contenere le ospedalizzazioni nelle forme gravi». Ieri 14.741 nuovi casi, 68,6% asintomatici. In calo malati Covid in terapia intensiva (146) e 1.930 nei reparti. — **s.str.**



📍 L'hot spot
Ieri mattina in via Negarville, nella zona di Mirafiori Sud, decine di bambini con i genitori o i nonni hanno dovuto affrontare lunghe code e attese per fare un tampone molecolare su indicazione della pediatra



Peso: 39%

